



Spettacoli
Notti del cinema
Avellino ospita
una parata di star
NINO MARCHESANO
A PAGINA XI



Piedigrotta
Il tenore Carreras
canterà per Pavarotti
a piazza Plebiscito
GIANNI VALENTINO
A PAGINA XV



Architettura
Ravello, ecco
l'Auditorium
di Niemeyer
STELLA CERVASIO
A PAGINA VI



NAPOLI

la Repubblica

VENERDÌ 22 AGOSTO 2008



napoli.repubblica.it

REDAZIONE DI NAPOLI Riviera di Chiaia, 215 | 80121 | tel. 081/498111 | fax 081/498285 | CAPO DELLA REDAZIONE GIUSTINO FABRIZIO | INTERNET e-mail: napoli@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 081/498111 | segreteria_napoli@repubblica.it | TAMBURINI fax 081/498285 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Riviera di Chiaia, 215 | 80121 NAPOLI | tel. 081/4975811 | fax 081/406023

La crisi idrica in seguito a un guasto: code alle fontanine, liti nei supermercati. E scattano le speculazioni sui prezzi

Acqua, la rivolta dei paesi vesuviani

I dati diffusi dall'Ept: per Napoli meno 13 per cento di permottamenti

Alberghi con tariffe ridotte ma il turismo non decolla reggono Ischia e Sorrento

LUIGI CARBONE A PAGINA VI



CRISTINA ZAGARIA

SOTTO gli ombrelloni bianchi della terrazza del bar Royal non si respira. Somma Vesuviana, via Aldo Moro, 39 gradi all'ombra. Alle 18 del pomeriggio, Pasquale Rea, il titolare del bar, spegne la macchina del caffè. «Non abbiamo un goccio d'acqua. La scorta da 5.000 litri è finita. Si chiude».

SEGUE A PAGINA V

La discussione

“Caro Brunetta noi docenti non siamo complici”



Il ministro Renato Brunetta

CONCHITA SANNINO

LIDITO puntato contro «il fallimento degli intellettuali», complici o muti nella città malata. Dopo la condanna del ministro Renato Brunetta nell'intervista a *Repubblica*, replicano tra ironia e qualche adesione i nomi più illustri.

SEGUE A PAGINA VII

Maxi-sversatoio a Bagnoli, mentre tonnellate di immondizia si accatastano lungo l'Asse Mediano

Rifiuti, sos del Comune

“Troppe discariche in città, il prefetto ci aiuti a vigilare”

TROPPE discariche abusive in tutta Napoli: il Comune chiede aiuto al prefetto per intensificare i controlli: «I vigili non bastano». Troppi sversatoi, l'ultimo a Bagnoli, in via Cattolica: immondizia sparsa per oltre un chilometro. Un'emergenza che non esclude la provincia: l'Asse Mediano è ormai la lunga arteria dei rifiuti.

ROBERTO FUCCILLO ALLE PAGINE II E III



I pompieri spengono un rogo di rifiuti sull'Asse Mediano, all'altezza di Casoria

La lettera

C'era una volta il Formicoso vi racconto una notte di canti

VINICIO CAPOSELLA

CARA “Repubblica”, voglio ringraziare a nome di tutto il Formicoso e delle persone che vi si sono strette attorno in occasione della manifestazione del 18 agosto scorso, contro la costruzione della megadiscarica in Alta Irpinia, sfidando freddo, vento e lunghi camminamenti a piedi, per avere seguito e informato i vostri lettori di tutto quanto stava attorno a quell'avvenimento. Ora vorrei informarvi delle scelte musicali durante quella serata.

SEGUE A PAGINA X

La polemica

Pd, più fatti meno parole

IVANO RUSSO

IGIORNALI offrono l'immagine di una città allo sbando, in preda alla sciattezza amministrativa: caos trasporti, raccolta rifiuti a singhiozzo, bilancio della stagione turistica e dei servizi annessi, lavori pubblici eterni.

SEGUE A PAGINA X

Il caso

Konstantinovic, assassino di un ex premier serbo, avrebbe partecipato a omicidi di camorra

Il killer che viene dall'Est

LA CAMORRA lo ospita, lo nasconde, lo protegge. E lui, trent'anni, sorriso da ragazzino e killer di professione, ripaga la sua latitanza dorata con il sangue. Un sicario su commissione, spietato e infallibile. Ninoslav Konstantinovic, boss della gang di Zemun, una delle cosche più temute di tutta la ex Jugoslavia, potrebbe essere l'assassino di Raffaele Granaia, padre del sindaco di Calvizzano, ucciso lo scorso 11 luglio, e del pregiudicato Ciro Maisto, ammazzato a Secondigliano il 7 agosto. Omicidi su cui indaga la Dda di Napoli, coordinata dal procuratore aggiunto Franco Roberti. Secondo il Blic, (noto



Franco Roberti

giornale di Belgrado che cita fonti investigative serbe e olandesi impegnate nella caccia al latitante), Konstantinovic avrebbe trovato rifugio in Campania ormai da un paio d'anni, protetto e assolto da un gruppo camorrista a cui, in cambio

dell'asilo, renderebbe all'occorrenza servigi da sicario. Il giornale serbo cita appunto gli omicidi di Calvizzano e Secondigliano. Le fonti del Blic ritengono che l'uomo, killer implacabile e trafficante internazionale di stupefacenti, dopo essere fuggito dalla Serbia, sia riparato prima nei Paesi Bassi per poi rifugiarsi a Napoli. Il killer che arriva dall'Est è ricercato in mezza Europa. In Serbia è stato condannato (in contumacia) a 35 anni di carcere, come uno degli esecutori materiali del clamoroso agguato mortale del 2003 contro l'allora primo ministro serbo, Zoran Djindjic. (cri.z.)

GIALLO NAPOLETANO

Via Caravaggio storia di un mostro che non ha volto dopo 33 anni



Una strage impunita: il disegno di Ardizzone

VALERIO LUCARELLI PAGINA IX

museo delle cere
Le Muse
GHOSTRO DI S. AGOSTINO - CASERTA

APERTO
TUTTI I GIORNI
orario: 9,30 - 19,30
Biglietti: € 7,00 - Rid. € 5,00
www.museo delle cere caserta.it

annunci.repubblica.it

CASA, VACANZE, MOTORI, LAVORO, HIGH TECH: Tutti gli annunci sono online

la Repubblica.it



La parola ai lettori

Medicina, la selezione è indispensabile

Gabriele Mazzacca
docente emerito - Napoli

OGNI anno puntualmente, da decenni, esplose il tema dell'ammissione degli studenti alle facoltà mediche: il numero dei giovani aspiranti a diventare medici è, infatti, sempre considerevolmente superiore al numero di posti disponibili in ciascuna facoltà. Questo numero "programmato" di studenti che possono iscriversi a una facoltà medica dipende da diverse variabili e, quindi, non è eguale per ogni facoltà. Una, assai rilevante, tra queste variabili è, almeno sul piano teorico, l'assetto strutturo-funzionale di quella facoltà, da cui dovrebbe discendere il numero massimo di studenti che quella facoltà può ospitare perché la loro formazione medica possa risultare adeguata. In realtà la correlazione "numero studenti - appropriata efficienza formativa" di una scuola di medicina (quale fondamentalmente è una facoltà medica) e nella università italiana (e, in particolare, napoletana) un riferimento piuttosto approssimativo. E mi lascio andare a questa affermazione non per la vocazione autodenigratoria che, secondo lo scrittore Claudio Magris, spingerebbe alcuni a dir male della università italiana, ma perché, ahimè, è la sacrosanta verità. Prima della introduzione delle cosiddette lauree brevi, la offerta didattica per il conseguimento di una laurea consisteva nella facoltà medica della Federico II di due corsi di laurea: quello in Medicina e quello in Odontoiatria. Da un anno accademico all'altro questa offerta si dilatò a ben 18 corsi di laurea. Con lo stesso corpo docente. Quello che negli anni precedenti abbisognava del supporto di numerose "supplenze retribuite", l'impegno didattico relativo ai due soli corsi di laurea, allora in vita, essendo giudicato (secondo quella autoreferenzialità tanto cara al mondo accademico) superiore ai doveri didattici di una certa parte del corpo docente. Alla luce di queste considerazioni, la proposta del rettore Trombetti di raddoppiare tout court il numero di studenti ammissibili al corso di laurea in Medicina, in previsione del calo di medici che si avverebbe nei prossimi anni, è tutt'altro che convincente. Francamente non mi riesce di immaginare una siffatta proposta in una scuola di medicina di oltre confine.

Il "numero chiuso" per l'ammissione alle facoltà mediche si impone anche per un altro motivo: come ampiamente documentato da studi inglesi degli anni '50, l'eccesso di offerta in ambito sanitario, quale concorrebbe a determinare un numero esorbitante di medici, induce una dilatazione artificiosa della domanda. E, quindi, della spesa sanitaria. È, perciò, indiscutibile che si debba procedere a una selezione per l'ammissione alle scuole di medicina. Ciò che è assai discutibile è la modalità di selezione. I quiz, a parte ogni altra considerazione, sono spesso inappropriati nel tema e nella formulazione. Il riferimento al voto del diploma di maturità è del tutto improprio, per la considerevole eterogeneità di valutazione dei diversi istituti scolastici. Michele Salvati ha formulato alcune settimane fa una proposta seria al riguardo: di fare dell'esame di maturità un esame unico a livello nazionale. Allora sì che il voto complessivo e quelli ottenuti in discipline particolarmente pertinenti con gli studi medici (biologia, chimica, matematica, filosofia) potrebbero assumere un ragionevole valore selettivo. Ma ci si può giurare che, trattandosi di una proposta seria, non sarà presa in alcuna considerazione da chi di dovere. Così come fu bocciata l'idea di Berlinguer, mini-

stro dell'Università negli anni '90, di creare un semestre iniziale comune a vari corsi di laurea (Medicina, Medicina veterinaria, Farmacia, Scienze biologiche) e procedere alla selezione alla fine del semestre, sulla base dei risultati riportati nei relativi esami. Questa modalità selettiva consentiva anche di maturare, in qualche misura, la effettiva attitudine dello studente alla professione medica: cosa tutt'altro che di scarsa importanza. Ma i vertici accademici, ostaggi di platee elettorali non sempre in sintonia con gli oggettivi interessi istituzionali, espressero parere negativo. In fondo tutto ciò non ha nulla di sorprendente. Questo è un paese in cui alla scuola e alla università la pubblica opinione rivolge attenzione solo quando il loro funzionamento confligge con i contingenti interessi personali: la bocciatura o la mancata ammissione a una facoltà di un figlio. Pure scuola e università sono fondamentali elementi di propulsione per il futuro di un paese. Soprattutto in un mondo globalizzato. E in una regione piuttosto malmessa sotto il profilo socioeconomico, come la Campania.

Che desolazione in città nei giorni di Ferragosto

Roberto Schioppa
Roberto.Schioppa@tcc.telecomitalia.it

L'ULTIMO negozio sulla terra Napoli. Italia. Terra. Ogni agosto la nostra città, bagnata dal mare, circondata da località amene, assume le meste caratteristiche di una metropoli devastata da un attacco atomico. Strade deserte, negozi chiusi, zero traffico. Ci attendiamo da un momento all'altro, la sirena dell'allarme antiaereo. La settimana post Ferragosto è il trionfo dell'abbandono. Eppure dai tg nazionali vediamo le immagini di metropoli, come Roma o Milano, piene di gente, pronte a far shopping ed a recarsi al ristorante, per sconfiggere la noia estiva. Martedì per trovare un locale aperto al Vomero ho dovuto fare 1000 telefonate. Meno male che ci sono i centri commerciali della provincia che non chiudono mai, altrimenti la vita dei napoletani, costretti in città, sarebbe tremenda. Mancano gli euro, la povertà dilaga, le località turistiche registrano un calo delle presenze fortissimo. Tutto questo, però, non interessa Napoli. Perfino nelle zone meno ricche della città, le abitazioni risultano vuote, le strade deserte. Ma dove andranno gli abitanti dei palazzoni di Secondigliano e Miano, che lamentano una continua penuria di mezzi. Solo lo store Fnac al Vomero diventa refugium per tutti i cittadini rinchiusi nelle mura. Sono rimasto lì per oltre 2 ore per non sentirmi solo. Sono anni che leggo su giornali proclami degli amministratori locali, che evocano una Napoli viva anche a Ferragosto, con eventi, negozi e locali aperti. Ma dal 14 al 22 la musica è sempre la stessa: partitura per desolazione e solitudine. Eppure mi è capitato, in questo periodo, di sostare in altre città del sud, come Lecce, Bari, Reggio ed altre ancora ed ho notato che lì davvero la vita continua. Napoli dovrebbe vivere di turismo: dovrebbe essere non solo viatico verso le bellezze delle isole e della costiera, ma anche meta, essa stessa, dei vacanzieri; ma come possiamo ospitare un turista, se per mangiare un panino, una pizza deve aggirarsi per chilometri nel nulla assoluto. Probabilmente i nostri politici posseggono case di vacanza o possono permettersi di pernottare in albergo per l'intero mese di agosto. Solo questo spiegherebbe la totale indifferenza verso un fenomeno irreversibile. Sono sincero mi vergogno di aggirarmi come un fantasma per via Scarlatti o via Epomeo in cerca di una salumeria aperta.

PARTITO DEMOCRATICO PIÙ FATTI MENO PAROLE

IVANO RUSSO

(segue dalla prima di cronaca)

Dulcis in fundo, arrivano i dati del Rapporto Sintesi da cui emerge che Napoli, terza città di Italia e capitale del Mezzogiorno, è penultima tra capoluoghi negli indicatori del reddito medio pro-capite a conferma «di un'economia invertibrata e debole», per citare Massimo Lo Cicero.

Di fronte a tale quadro, il Partito democratico napoletano ha trovato il tempo e la voglia di discutere pubblicamente, anche con toni accesi, sull'opportunità o meno che il presidente della giunta regionale firmasse la petizione Salva l'Italia. Il che, oggettivamente, non mi pare un tema dirimente per il nostro futuro.

Anche altrove, e in particolare nei governi metropolitani di altri grandi centri urbani, il dibattito dentro il centrosinistra e dentro la sua principale forza politica si sta sviluppando in maniera piuttosto accesa. E sia chiaro che ogni dibattito politico o amministrativo cela sempre, giustamente, anche uno scontro di potere tra legittime ambizioni contrastanti, differenti impostazioni o visioni, contrapposti interessi. Eppure altrove si ha la sensazione che si discuta, e ci si divida, a partire dalla realtà e da interessanti seppur non conciliabili impostazioni strategiche.

Il caso simbolo è quello della Torino del sindaco Chiamparino e del segretario regionale del Pd Morgando. Come ricalibrare in città le relazioni con la fondamentale realtà bancaria SanPaolo — Intesa? Fin dove conviene spingersi nelle politiche di esternalizzazione delle public utilities? Come agganciare il treno Expo 2015 della vicina Milano? Che ruolo assumere sulla Torino — Lione rispetto ai comuni della Val di Susa? Quale assetto istituzionale proporre per l'istituzione dell'Area Metropolitana? Come consolidare l'economia cittadina post-industriale e ora fortemente basata sui servizi dopo l'esperienza delle Olimpiadi invernali? Investire o meno ingenti risorse pubbliche per la realizzazione del nuovo skyline disegnato da Renzo Piano? Vivaddio, i cittadi-

ni torinesi avranno di che discutere, a partire dal proprio futuro.

Il Pd milanese, invece, sta partecipando intelligentemente alla delicata disputa governo — enti locali sull'istituzione o meno di una cabina di regia per la gestione dell'Expo. Non tutto il partito è sulle posizioni del presidente Penati, ma tutto lo stesso partito invece, e cambiamo registro, sta cercando di trascinare in tribunale le banche che hanno piazzato derivati finanziari all'amministrazione milanese, creando così un interessante precedente di azione politica e ingaggiando una seria vertenza giuridica ma anche pubblica sul tema della finanza locale del Comune di Milano.

A Roma, dopo la batosta elettorale, attorno ai temi della commissione Amato, del debito sanitario regionale e del collegato alla legge finanziaria che istituisce Roma Capitale, il Pd sta provando a ritrovare il bandolo di una iniziativa politica sensata e di merito. A Firenze, infine, il partito si è diviso sui temi della sicurezza urbana — e in particolare sulle controverse ordinanze dell'assessore Cioni — e della tran-

via.

A Napoli, invece, si assiste ad un dibattito autoreferenziale, incomprensibile e inconcludente rispetto ai casi sopra citati ma, grande novità, il Pd annuncia per settembre una «campagna d'ascolto» per censire i bisogni dei territori. Dopo quindici anni di

governo, verrebbe da ridere se non ci fosse da piangere.

Considerato che i Democratici napoletani esprimono da tre lustri sindaco, vicesindaco, mezza giunta e mezzo Consiglio comunale, invece di "ascoltare", dicesero alla città cosa intendono fare sulle partecipate, su come accelerare la realizzazione della nuova area ovest, tutt'oggi sostanzialmente una landa desolata, su come attrarre nuove imprese — magari agendo sui canoni di urbanizzazione o con la leva fiscale per il cofinanziamento delle bonifiche — nell'area Est, su quali strumenti amministrativi utilizzare per ridisegnare il water front da Bagnoli a Vigliena, su cosa si vuole fare di Palazzo Fuga e in quali tempi, su come si intendono rilanciare il turismo culturale e la fruizione del patrimonio artistico del Centro storico, su cosa si intende fare per l'integrazione e il multiculturalismo al posto dei fetidi accampamenti rom di Soccavo e Ponticelli, sul se ed eventualmente come si voglia avviare l'iter amministrativo per richiedere l'istituzione dell'Area Metropolitana, su quale indirizzo dare all'economia cittadina.

Si parla spesso di valutazione, trasparenza e meritocrazia: allora si dica all'opinione pubblica quali saranno i tempi dell'attuazione del programma, quali le risorse, quali risultati ci si attende. Questa mi parrebbe una vera innovazione, oltre gli slogan. In altre città di Italia, non fuori dai confini nazionali o con altre legislazioni vigenti, interventi strutturali di ammodernamento, sviluppo economico e trasformazione urbana sono stati progettati, condivisi, attuati e valutati. Può il Pd contribuire a fare di Napoli, almeno in questo, una città normale? O si è deciso di accompagnare il *cupio dissolvi* fino al 2011?

C'ERA UNA VOLTA IL FORMICOSO VIRACCONTO UNA NOTTE DI CANTI

VINICIO CAPOSSELA

(segue dalla prima di cronaca)

Vorrei dunque informarvi delle scelte musicali durante la serata al Formicoso, che, trattandosi per la maggior parte di brani inediti sono state necessariamente riportate "a orecchio".

Si è scelto di eseguire brani che avessero a che fare con questa terra, e dunque una serie di canzoni che, nella parte testuale, vengono dalla tradizione dei sonetti di Calitri, presi, musicati, e transumati dal dialetto alla lingua nazionale.

Infarciti di banjo e chitarre alla maniera di "c'era una volta il West", sono arrivati sotto le pale eoliche, accompagnati oltre che dalla band appositamente costituita (violino, tromba, chitarra, contrabbasso, terebin e voce, tamburi), anche dalla epica "banda della posta", cioè Tuttacreta, Briuolo, la Parrucca e Matalena (assente).

Ha aperto la serata Zi Armando r' la zoccola, come si è presentato, o "testaducello", come lo conoscevo io, che ha cantato due strofe di una canzone struggente, "Taresuccia", che parla del corteggiamento a questa ragazza che va a spigolare nella "ristoccia" del grano mietuto, e il Formicoso è proprio l'impero del grano.

Altro non c'è che grano e vento, e questo canto. A seguire, "Dagarola", storia di una ragazza che non trova pace, per l'amore suo che sta morendo ammalato, e poi la più volubile "Franceschina la calitrana", che concede le sue grazie al capocantiere e anche all'ingegnere, mentre i manovali non acchiappano niente, durante la costruzione della ferrovia Rocchetta — Avellino.

E poi "La padrona mia", il

"Nobile cavaliere", e sonetti di corteggiamento e d'ingiuria all'amata.

Poi alcune canzoni del grande Matteo Salvatore, di Apricena sul Gargano, dove si arrivava per onorare l'arcangelo Michele, grande cantore di miseria e sfruttamento.

Le canzoni erano "Il forestiero", "Il lamento dei mendicanti", e la bellissima "Il benemio", storia di innamorati che "fuggono" e si uniscono, senza nozze nella loro prima notte.

A seguire "Nachecici", i "proverbi paesani", e "La notte è bella da soli", pezzo da licantropi, sui paesi solitari e abbandonati.

Alcune "canzoni della cupa" come "Il treno" e "La lontananza", e poi la "Marcia del camposanto" per seppellire in quel campo tre zecchini d'oro, e infine "L'uomo vivo" per farli resuscitare nella Gioia.

Infine è salito sul palco il grande Cicc'bennet', Cic-

cillo Di Benedetto, che ha cantato una versione di "Torna a Sorriento" con testo modificato da lui medesimo in dichiarazione d'amore al Formicoso. E "O sole mio", come atto di riconciliazione con la capitale borbonica.

Si è chiuso con "Al veglione" con quadriglia comandata assieme allo stesso Ciccillo ed intorcigliamento con filo del microfono in luogo delle stelle filanti, e per finire, presentazione di tutti i musicisti con "Il friscalletto".

La banda della posta ha poi salutato malinconicamente con le note mandoliniate di "Amapola", interpretata dal grande Roberto Luna, (Benito 'u Cinese).

Hanno concluso un risicato gruppo di "conversazionevoli" di Calitri guidati dal barbiere Giovanni Sicuranza nell'esecuzione di alcuni originali sonetti, di Iucchio di Bellino, poeta e depositario della più antica tradizione.

Il vento era forte, e si è iniziato un poco tardi, dopo mezz'ora si era già persa la voce, ma non lo spirito. È stato bellissimo, e grazie a tutti, e in particolare a Franco Fiordellisi, a tutti i ragazzi di Calitri, Andretta e Bisaccia, che in pochi giorni hanno contribuito a realizzare "l'indispensabile".

TELEX

LE TRUPPE DI SILVIO

Condoleeza Rice ha annunciato il ritiro delle truppe americane dall'Iraq. Speriamo che quanto prima anche Berlusconi annunci il ritiro delle sue dalla Campania.

GILLO MATITARO

ESITO DI GARA N. 138/DA/08
Ente aggiudicatario: ASIA-Napoli SpA - Via Antiniana 2/A 80078 Pozzuoli. Procedura Aperta: gara 138/DA/08 "Fornitura sacchetti in PE". Partecipanti: n. 4. Lotto 1: aggiudicatario General Plastic Srl, importo Euro 148.106,06. Lotto 2: aggiudicatario R & D Plastic Srl, importo Euro 150.674,38.

ESITO DI GARA N. 139/DA/08
Ente aggiudicatario: ASIA-Napoli SpA - Via Antiniana 2/A 80078 Pozzuoli. Procedura Aperta: gara 139/DA/08 per "Fornitura di automezzi". Partecipanti: n. 2. Aggiudicatario ORAM Srl, importo Euro 1.247.023,20 IVA esclusa.